

# «I fondi non bastano» Escluse dai buoni spesa 1.600 famiglie in regola Accolte 15 mila domande, appello al governo

## 36

Le migliaia di domande inviate al Comune: i nuclei familiari con i requisiti riceveranno tra 150 e 350 euro al mese

## I contributi

di **Andrea Senesi**

Milleseicento famiglie milanesi rimarranno escluse dalla distribuzione dei buoni spesa finanziati dal governo e attivati dal Comune. A Palazzo Marino sono arrivate 36mila domande, 15mila delle quali compilate da nuclei familiari in possesso di tutti i requisiti necessari per i bonus. Ma i soldi non bastano per tutti e 1.600 famiglie regolarmente in graduatoria non beneficeranno del primo aiuto economico. Per questo, anche per questo, Beppe Sala ieri ha voluto lanciare l'ennesimo sos economico in direzione Roma. «Non posso che chiedere un sostegno finanziario al governo. Al momento ce la facciamo ma è ovvio che passando i mesi saremmo in difficoltà anche per pagare gli stipendi», ha detto il sindaco ai microfoni del TgR Lombardia.

La graduatoria è stata pubblicata ieri mattina sul sito del Comune. Il primo blocco — 13.475 nuclei familiari — sarà immediatamente finanziato, mentre nei prossimi giorni l'amministrazione valuterà altre 300 posizioni. Il totale degli ammessi, in possesso dei requisiti richiesti per l'accesso, è di 15.370 nuclei. E le 1.600 famiglie rimaste fuori? «Per tutte loro — spiega l'assessore al Welfare Gabriele Rabaïotti — stiamo valutando la possibilità di ricevere il pacco alimentare tramite il dispositivo di aiuto basato sugli hub già attivi».

Tutte le 36mila richieste domande, sia quelle ammesse sia quelle escluse per mancanza di requisiti, riceveranno comunque, nell'arco di qualche ora, una email o un sms di risposta. L'importo del contributo è di 150 euro al mese (per due mensilità), nel caso la famiglia beneficiaria non superi i tre componenti, e di 350 in caso di famiglia più numerosa. Nel complesso, la parte del fondo statale messa a disposizione dall'amministrazione per questa misura supera i 5,8 milioni di euro. I beneficiari del contributo sono tutti nuclei familiari residenti a Milano, monoreddito o privi di reddito, che vivono in affitto o pagano il mutuo per la prima casa, con una disponibilità sul conto corrente non superiore a 5mila euro al 31 marzo 2020 e che hanno un reddito complessivo familiare inferiore ai 20mila euro o ai 40mila nel caso avessero perso il lavoro a

causa dell'emergenza dopo il 1° febbraio 2020. «Con questa operazione — spiega ancora Rabaïotti — abbiamo cercato di raggiungere le persone che l'emergenza in corso ha reso più vulnerabili, che hanno perso il lavoro o comunque hanno subito una pesante caduta di reddito, e di farlo il più in fretta possibile, consapevoli di quanto la crisi stia pesando».

Evidenza confermata da un altro dato: dal 13 marzo al 16 aprile il Comune ha ricevuto più di 7mila richieste di assistenza tramite «Milano Aiuta» e il centralino 02.02.02. I servizi più ricercati? La spesa e l'acquisto di farmaci a casa (4591), i servizi sociali professionali (874), la consegna di pasti a domicilio (787), gli accompagnamenti (318).

Chi chiede aiuto e chi ne offre. Al Comune sono infatti contemporaneamente arrivate 1.200 candidature da parte di cittadini che chiedono di diventare volontari dei diversi servizi messi in campo. «Una rete significativa che rende l'idea dell'entusiasmo con cui i milanesi si sono offerti per aiutare la loro città», commenta l'assessore all'Educazione Laura Galimberti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Welfare**  
L'assessore alle Politiche sociali del Comune, Gabriele Rabaïotti. Ha 50 anni

